



CONFINDUSTRIA
SALERNO



SELEZIONE ARTICOLI D'INTERESSE IMPRENDITORIALE

GIOVEDI' 13 NOVEMBRE 2025

IL DOSSIER

Imprese, Salerno diventa sempre più green

Oltre 10mila aziende risultano "eco-investigatrici", il risultato vale la top 20 in Italia

Le imprese salernitane sono sempre più green. È quanto emerge dal 16esimo Rapporto GreenItaly, realizzato dalla Fondazione Symbola, da Unioncamere e dal Centro studi Tagliacarne. Dal report, infatti, viene certificata la vocazione "verde" delle aziende del salernitano, che collocano la provincia nella top 20 nazionale, con 10mila 900 imprese eco investitrici e una percentuale sul totale del 38,3%. «Nel Rapporto GreenItaly - evidenzia il presidente della Fondazione Symbola, Ermete Realacci

- si coglie un'accelerazione verso un'economia più a misura d'uomo che punta sulla sostenibilità, sull'innovazione, sulle comunità e sui territori. Siamo una superpotenza europea dell'economia circolare e questo ci rende più competitivi e capaci di futuro. Possiamo dare forza a questa nostra economia e a questa idea di Italia grazie alle scelte coraggiose compiute dall'Unione Europea con il Next Generation e al Pnrr. La burocrazia inutile ostacola il cambiamento necessario, ma possiamo

farcela se mobilitiamo le migliori energie del Paese senza lasciare indietro nessuno, senza lasciare solo nessuno, come recita il Manifesto di Assisi, promosso dalla Fondazione Symbola e dal Sacro Convento». Nella graduatoria provinciale anche nel periodo 2019-2024, continua il testa a testa tra le città metropolitane di Roma e Milano, rappresentative rispettivamente del mondo dei servizi e dell'industria.

Nel riciclo degli imballaggi, l'Italia ha raggiunto la quota effettiva del 76,7% (2024). Il

dato consolida la leadership europea, già confermata dal raggiungimento con 10 anni di anticipo dell'obiettivo europeo di riciclo complessivo per il 2030 (dati Conai). Le filiere più virtuose sono quelle della carta (92,4%), del vetro (80,3%) e dell'acciaio (86,4%). La filiera degli imballaggi in plastica biodegradabile e compostabile, con un tasso di riciclo del 57,8%, è - insieme alla plastica tradizionale (50,8%) - il settore con il più rapido tasso di crescita. Virtuosa a livello europeo anche la filiera degli oli



Le imprese salernitane investono sempre più in innovazioni green

minerali, con un tasso di riciclo pari al 98%. Per quanto riguarda invece il recupero di Pfu (pneumatici fuori uso), le attività di recupero hanno permesso al Paese nel 2024

di evitare l'emissione di oltre 90mila tonnellate di CO₂e e risparmiare 957 milioni di MJ di risorse fossili.

Gaetano de Stefano

RIPRODUZIONE RISERVATA

Il fatto - Un importante riconoscimento per l'ecosistema dell'innovazione territoriale sostenuto dall'istituto di credito

3 startup salernitane affiancate da Banca Campania Centro

Tra i 31 progetti selezionati in Italia per il "Road to Festival" del BCC Innovation Festival

Un importante riconoscimento per l'ecosistema dell'innovazione territoriale sostenuto da Banca Campania Centro: tre progetti elaborati da startup della provincia di Salerno e accompagnati dalla Banca sono stati selezionati tra i 31 "Champion" nazionali che accedono al Road to Festival, la seconda fase dell'edizione 2025 del BCC Innovation Festival, promosso dal Gruppo BCC Icrea.

Su oltre 400 iniziative provenienti da tutta Italia, solo 31 sono state scelte per proseguire il percorso verso il Festival Day, e tra queste figurano Matchup, YUP! e ReSource, tutte nate in Campania e sviluppate in sinergia con Banca Campania Centro, a testimonianza del forte impegno dell'istituto

come il nostro territorio possiede straordinarie energie creative e imprenditoriali," ha dichiarato Camillo Catarozzo, Presidente di Banca Campania Centro. "Sostenere giovani talenti e startup innovative rientra pienamente nella missione della nostra Banca, che mette al centro lo sviluppo sostenibile e la crescita condivisa delle comunità locali. Il successo di questi tre progetti è anche il successo di una rete cooperativa che crede nell'economia civile e nell'innovazione come leve di futuro." I tre progetti selezionati con Banca Campania Centro:

- Matchup (Mercato San Severino) è una piattaforma HR-Tech che rivoluziona l'incontro tra domanda e offerta di lavoro, grazie a un sistema di matching intelligente basato sull'intelli-



Banca Campania Centro

privati spesso inutilizzati.

- ReSource (Vietri sul Mare) è una piattaforma digitale che aiuta le PMI del settore edile nella transizione verso l'economia circolare, favorendo pratiche sostenibili sul piano ambientale, sociale ed economico. "Essere accanto alle startup significa interpretare in chiave moderna il nostro ruolo di banca di comunità,"

responsabilità verso il territorio, diventa uno strumento concreto di crescita economica e sociale. Questo riconoscimento nazionale ci sprona a continuare con convinzione su questa strada."

La presenza di tre startup salernitane tra i 31 progetti nazionali selezionati conferma il ruolo di Banca Campania Centro come punto di

territorio.

I progetti "Champion" accederanno ora a un percorso formativo e di consulenza volto a trasformare le idee in imprese strutturate e sostenibili. Il percorso culminerà nel Festival Day, previsto entro la fine dell'anno, durante il quale verranno selezionate le iniziative che accederanno alla fase di incubazione o accelerazione —

Cassa Centrale e Monte Pruno vicini alle eccellenze

Finanziamento in pool da 20 milioni alla "Genetic SpA", società leader nella farmaceutica integrata

Finanziamento in pool da 20 milioni di Cassa Centrale e Banca Monte Pruno a sostegno della crescita di "Genetic SpA". Nell'ambito della forte vicinanza alle imprese del territorio e con il coordinamento della Capogruppo Cassa Centrale Banca, è stata completata un'importante operazione di finanziamento a favore di "Genetic SpA", società con sede a Castel San Giorgio leader nel settore farmaceutico, specializzata nella ricerca, sviluppo, produzione e commercializzazione di soluzioni terapeutiche innovative.

Il finanziamento in pool promosso da Banca Monte Pruno, con l'intervento di Cassa Centrale Banca in qualità di Arranger e Capofila, è finalizzato a favorire l'attività di ricerca e di sviluppo di "Genetic SpA". L'intervento complessivo è stato pari a 20 milioni di euro, destinato a sostenere il circolante azien-



Siglato l'accordo per il finanziamento a sostegno di "Genetic SpA"

dale e supportare lo sviluppo del business della società. "Genetic SpA" è un'azienda farmaceutica integrata - autorizzata da Aifa (Agenzia Italiana del Farmaco) - specializzata nella ricerca, nello sviluppo e nella produzione di prodotti respiratori e

oftalmici (corticosteroidi, colliri, spray nasali, ecc.). Da sempre amministrata dalla famiglia Pavese, la società opera sia conto proprio che in qualità di Contract Development Manufacturing Organization, raggiungendo oggi oltre 40 mercati inter-

nazionali e servendo cinque milioni di pazienti in tutto il mondo.

«Siamo riusciti - ha affermato il direttore generale della Banca Monte Pruno, Cono Federico - a realizzare un'operazione di sviluppo che conferma la nostra vo-

cazione locale nei confronti delle aziende leader del nostro territorio, grazie al fondamentale sostegno della struttura Crediti della Capogruppo. "Genetic SpA", oltre al suo valore aziendale, rappresenta una realtà che inorgoglisce tutto il Sud Italia, per l'azione imprenditoriale e per la capacità di essere protagonista nel contesto internazionale».

«Siamo orgogliosi - ha dichiarato il Ceo di "Genetic SpA", Rocco Carmelo Pavese - di aver concluso un'operazione di finanziamento importante con Cassa Centrale e Bcc Monte Pruno. Il finanziamento ci aiuterà a rinforzare la capacità di sviluppo di nuovi farmaci ed il reparto R&D attraverso un incremento dell'inserimento di nuovi ricercatori. Questa è la dimostrazione che le sinergie del Gruppo Cassa Centrale con la collaborazione della Banca Monte Pruno

possono dare ottimi risultati operativi e competere con grandi gruppi finanziari».

«Siamo molto soddisfatti - ha commentato il responsabile Area Corporate e Finanza Strutturata di Cassa Centrale Banca, Stefano Nicollini - di aver concluso questa importante operazione che sostiene i progetti di sviluppo delle imprese operative in un territorio strategico per il nostro Gruppo come quello della provincia di Salerno. Continueremo a mettere a disposizione le risorse finanziarie del nostro Gruppo con l'obiettivo di favorire la crescita economica delle Comunità delle quali siamo espressione, promuovendo il consolidamento del tessuto occupazionale e l'incremento del Pil locale in piena coerenza con lo scopo mutualistico del nostro Gruppo Bancario Cooperativo».

RIPRODUZIONE RISERVATA

Videosorveglianza donata dalla Monte Pruno

Impianto fornito dai vertici dell'istituto di credito cooperativo alla chiesa di San Pietro Apostolo



Un momento della consegna dell'impianto di videosorveglianza

FISCIANO

In occasione della riapertura della chiesa di San Pietro Apostolo a Fisciano, la Banca Monte Pruno si distingue nuovamente per il suo sostegno alla comunità, donando l'impianto di videosorveglianza della chiesa, pochi giorni fa riaperta alla cittadinanza.

Un gesto concreto di supporto alla sicurezza e al benessere della comunità di Fisciano, grazie al forte interessamento di don Vincenzo Pierri. Questa azione testimonia l'impegno della Monte Pruno nel sostenere le iniziative

ed i progetti di istituzioni che favoriscano la crescita dei luoghi di aggregazione e cultura, che rivestono un ruolo fondamentale nella vita sociale e spirituale della comunità.

Per l'occasione erano presenti, per la Monte Pruno, il direttore generale Cono Federico, il responsabile dell'area territoriale Irno Salerno, Michele Pierri, la responsabile Area crediti, Consuelo Vicidomini, e il preposto della filiale di Fisciano, Gaetana Russo, a testimonianza della vicinanza della Monte Pruno alla comunità di Fisciano

e per rafforzare i legami con il territorio.

Il dg Cono Federico ha commentato con grande orgoglio: «Per la nostra banca ogni iniziativa che contribuisce al miglioramento della vita della nostra comunità è un valore fondamentale. La donazione di questo impianto di videosorveglianza, che si inserisce nel nostro impegno sociale, rappresenta un segno tangibile di vicinanza alla chiesa di San Pietro Apostolo e a tutti i cittadini di Fisciano. Siamo felici di poter essere parte di questo momento di rinascita

e di rinnovato impegno per tutti. Un gesto di solidarietà che, oltre a rafforzare il nostro legame con il territorio, sottolinea l'importanza di continuare a lavorare insieme per costruire valore e consolidare le nostre storiche relazioni in un luogo al centro delle attenzioni della banca».

La Bcc Monte Pruno si conferma, ancora una volta, al fianco delle realtà locali, restituendo al territorio ciò che quest'ultimo concede quotidianamente all'istituto di credito cooperativo.

RIPRODUZIONE RISERVATA

Porti, Salvini firma i decreti di nomina ecco i sette presidenti: Cuccaro a Napoli

Eliseo Cuccaro è il nuovo presidente dell'Autorità di sistema portuale del mare Tirreno centrale che gestisce i porti di Napoli, Salerno e Castellammare. Salvini ha firmato il decreto di nomina, insieme alle nomine di altri sette presidenti. Il vicepresidente del Consiglio e ministro dei Trasporti, che venerdì sarà a Napoli per una visita istituzionale al porto, ha firmato i decreti che nominano i nuovi presidenti completando così un passaggio istituzionale fondamentale per la governance dei rispettivi scali marittimi. Le nomine oltre a Cuccaro riguardano: Francesco Benevolo (Mare Adriatico centro settentrionale); Giovanni Gugliotti (Mar Ionio); Davide Gariglio (Mar Tirreno settentrionale); Raffaele Latrofa (Mar Tirreno centro settentrionale); Matteo Gasparato (Mare Adriatico settentrionale); Paolo Piacenza (Mari Tirreno meridionale e Ionio); Domenico Bagalà (Mare di Sardegna). «Con queste nomine - si legge in una nota - il Mit conferma l'attenzione verso il rafforzamento strutturale del sistema portuale italiano, fulcro della logistica, dell'interscambio marittimo e della competitività internazionale del nostro Paese».

a.p.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Zes, le richieste di credito d'imposta superano quota un miliardo di euro

CAMPANIA PRIMA PER AUTORIZZAZIONI «LEVA PER RAFFORZARE PRODUZIONE INNOVAZIONE E OCCUPAZIONE»

LA SFIDA

Non solo l'aggiornamento congiunturale di Bankitalia: anche i numeri della Zes confermano il dinamismo dell'economia della Campania, la regione di gran lunga al primo posto nell'utilizzo dei nuovi strumenti (semplificazione e credito d'imposta) introdotti dalla Zona economica speciale. Le richieste di credito d'imposta hanno raggiunto oltre 1 miliardo di euro e sono 2.367 le pratiche attivate al 2024. Le procedure autorizzative concesse con le Autorizzazioni uniche per il solo 2025 (fine ottobre) posizionano la Campania al primo posto a quota 351 (pari al 41% del totale nazionale), per una stima di investimenti superiore a 1,8 miliardi di euro. Lo certifica l'approfondimento sulla Zes Unica emerso in un incontro a Napoli della Commissione regionale Abi Campania, presieduta da Giuseppe Nargi, Direttore regionale Campania, Calabria e Sicilia di Intesa Sanpaolo, con il responsabile del Servizio imprese & territorio del Centro Studi SRM, Salvio Capasso.

LA PRODUZIONE

«La Campania si legge in una nota - procede come una delle Regioni più dinamiche del Mezzogiorno, fondando la sua crescita su quattro pilastri economici principali: Industria Manifatturiera con 25.367 imprese e un Valore Aggiunto di 10,9 miliardi di euro; Turismo, settore centrale e in crescita con 21,4 milioni di presenze e un incremento del 3,3% rispetto al 2024; Economia del Mare con 34.000 imprese e un Valore Aggiunto di 7,8 miliardi di euro; e Innovazione e Capitale Umano con 1.470 startup e 268 PMI innovative». Per questo, osserva Capasso, «la Zes Unica è una leva importante per rafforzare la capacità produttiva, innovativa e occupazionale. Il suo successo dipende dalla collaborazione tra istituzioni, imprese e territorio, dalla velocità delle procedure autorizzative e dalla capacità di rendere stabili e prevedibili gli incentivi», tutte condizioni che si spera verranno garantite anche quando la gestione passerà dall'attuale Struttura di missione al costituendo Dipartimento per il Sud, sempre a Palazzo Chigi. «La priorità delle banche - aggiunge Nargi - è rafforzare la competitività delle filiere produttive e valorizzare le specificità territoriali. Intensificheremo gli sforzi per assicurare che le imprese locali siano informate e possano accedere agli strumenti di supporto finanziario, sia pubblici che privati, disponibili per le loro attività».

L'AMPLIAMENTO

Intanto, sempre ieri, la V Commissione Bilancio della Camera ha dato il via libera al Disegno di legge che prevede l'allargamento del perimetro dell'area della Zes Unica a Marche e Umbria, come deciso dal Consiglio dei ministri nello scorso mese di agosto. Il Ddl era già stato approvato dalla Commissione Programmazione economica e bilancio del Senato in sede deliberante e dunque diventa operativo a tutti gli effetti.

«Questa estensione commenta il sottosegretario al Sud, Luigi Sbarra - rappresenta un passaggio strategico e necessario per garantire uno sviluppo equilibrato e sostenibile di queste due regioni classificate in transizione dall'Unione Europea. Si tratta di territori caratterizzati da un tessuto imprenditoriale dinamico e da una forte vocazione manifatturiera, ma che al contempo necessitano di strumenti efficaci per sostenere la riconversione industriale, contrastare la perdita di competitività e favorire la nascita di nuove opportunità occupazionali, in particolare per i giovani».

In concreto, anche Marche e Umbria potranno accedere ai benefici della Zes unica «derivanti da agevolazioni fiscali, semplificazioni amministrative e incentivi agli investimenti» puntualizza Sbarra. Che aggiunge: «L'obiettivo del Governo è di garantire crescita e processi di sviluppo ai territori nel solco del percorso di rilancio economico e industriale del Sud e dell'Italia intera». Il tutto in attesa di concretizzare da parte del Governo l'obiettivo di estendere a tutto il Paese il modello Zes: la trattativa con la Commissione europea è già stata avviata, come confermato dal ministro Foti, ma sarebbe ancora prematuro azzardarne la conclusione ovviamente in chiave positiva. Il nodo da superare riguarda la possibilità di derogare allo stop per iniziative che potrebbero configurarsi come aiuti di Stato.

n. sant.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Corriere del Mezzogiorno - Campania - Giovedì 13 Novembre 2025

Crediti impostaCon la Zes Unicarichieste di oltreun miliardo

Con richieste di credito d'imposta per oltre un miliardo di euro e 2.367 pratiche attivate — secondo i dati più aggiornati al 2024 — Campania in vetta nel Mezzogiorno per attrazione di investimenti e gestione delle procedure semplificate in ambito Zona economica speciale (Zes) unica. Successo analogo nelle procedure autorizzative: i dati a fine ottobre 2025 posizionano la Campania al primo posto nella macroarea per autorizzazioni uniche rilasciate, registrandone 351 (pari al 41% del totale nazionale), per una stima di investimenti superiore a 1,8 miliardi di euro. È quanto emerso da un approfondimento sulla Zes unica nel corso di un incontro a Napoli della Commissione regionale Abi Campania, presieduta da Giuseppe Nargi, con il responsabile servizio imprese&territorio del Centro Studi Srm, Salvio Capasso. La Campania procede come una delle regioni più dinamiche del Mezzogiorno, fondando la sua crescita su quattro pilastri economici principali: industria manifatturiera con 25.367 imprese e un valore aggiunto di 10,9 miliardi di euro; turismo: settore centrale e in crescita con 21,4 milioni di presenze e un incremento del 3,3% rispetto al 2024; economia del mare con 34.000 imprese e un valore aggiunto di 7,8 miliardi di euro; innovazione e capitale umano con 1.470 startup e 268 piccole e medie imprese innovative.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Corriere del Mezzogiorno - Campania - Giovedì 13 Novembre 2025

Campania, il Pnrr non spingell 60 per cento dei cantieri non è stato attivato o è in ritardo

Aggiornamento congiunturale di Bankitalia: edilizia in maggiore sofferenza

napoli Crescita contenuta, all'1%, e disoccupazione doppia rispetto al resto del Paese. Dall'aggiornamento congiunturale sull'economia della Campania, presentato ieri da Banca d'Italia, emerge un tessuto economico locale che, nonostante il Pnrr, i bonus e la Zes, mostra solo «deboli segnali positivi».

L'Iter, l'indicatore sviluppato dalla Banca d'Italia per stimare la crescita dell'economia locale, per la Campania è del +1% nel primo semestre del 2025. Una crescita che, in un quadro nazionale non esaltante (+0,6%), è migliore rispetto ad altre regioni, ma resta lontanissima dai livelli che permetterebbero alla Campania di superare i divari che la separano dalle aree sviluppate del Paese. Traino di questa minicrescita è l'espansione dell'industria e dei servizi. A rallentare è, invece, il settore delle costruzioni, lo stesso che negli anni precedenti ha rappresentato il motore dell'economia campana. Paga anche l'automotive, comparto su cui pesano maggiormente le tensioni commerciali internazionali. I dazi Usa hanno già colpito una catena d'approvvigionamento globale nella quale la Campania ha un ruolo importante con le sue aziende della componentistica sulle quali ricade la flessione della domanda estera, unico reale sbocco per i loro prodotti.

Continua a crescere, invece, il settore turistico. La Campania è sempre più meta dei flussi internazionali. Aumentano i pernottamenti e la spesa media dei tanti stranieri che arrivano per lo più in aereo scegliendo di atterrare a Capodichino. Lo scalo partenopeo ha fatto registrare +7% di passeggeri internazionali. Crescono anche i croceristi, con i porti di Napoli e Salerno che segnano un +4,7%. A raccontare il vero stato dell'economia campana è il settore delle costruzioni. Banca d'Italia registra un «ridimensionamento» di questo comparto. Le ore lavorate nell'edilizia in Campania sono diminuite del 4% rispetto al 2024, anno in cui si era registrata una crescita del 13%. Più che una contrazione, questa per l'edilizia è una vera e propria frenata che può avere ricadute sul Pil regionale. Tra il 2019 e il 2023, infatti, a trainare il Pil campano è stato, quasi esclusivamente, il settore delle costruzioni, segnando il record del +42,4%. Un'espansione dovuta al valore degli investimenti pubblici cresciuti, nello stesso periodo, del 97%, con un aiuto pubblico che ha indirizzato il mercato e spinto il settore.

«La dinamica sfavorevole — si legge nel report — si collega al forte ridimensionamento dei livelli di attività dell'edilizia privata, per l'esaurimento degli incentivi fiscali legati al Superbonus». Eppure sulle costruzioni si fanno ancora sentire gli effetti positivi del Pnrr e delle opere pubbliche in generale. La spesa degli enti locali campani è, infatti, cresciuta del 23% solo nel primo trimestre 2025. Ma sul Pnrr la Campania fa registrare maggiori ritardi rispetto al resto del Paese. I cantieri non avviati o in ritardo sono la maggioranza e solo poco meno del 40% sono quelli che rispettano i tempi. In questo quadro generale «debolmente positivo», l'occupazione resta ancora il vero problema campano. Nonostante il numero degli occupati cresca del 3%, infatti, il tasso di occupazione resta fermo al 46,5%, il più basso dell'Unione Europea, e quello di disoccupazione arriva al 15,1%, circa il doppio di quello nazionale. A mostrare la fragilità del mondo del lavoro campano è un tasso di attività, e cioè la percentuale di persone che partecipano al mercato del lavoro, bloccato al 54,9%, un dato nettamente inferiore alla media nazionale del 66,90%.

Seppur limitata, la crescita dell'occupazione ha spinto comunque l'aumento del reddito disponibile e l'ampliamento del potere d'acquisto delle famiglie, che hanno beneficiato anche di una dinamica dell'inflazione contenuta e un accesso al credito maggiore, sono infatti aumentati i mutui abitativi. A conti fatti l'economia campana, fotografata da Banca d'Italia, resta debole anche nella sua positività.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Bankitalia, in Campania l'economia migliora ma disoccupazione alta

Bene il turismo con l'aumento di visitatori stranieri. Più assunzioni con contratti a tempo indeterminato

di **MARIELLA PARMENDOLA**

L'industria è l'acceleratore del motore economico della Campania, che riesce così a sorpassare il resto del Mezzogiorno. Un'avanzata a piccoli passi, ma che mostra un trend inatteso in un contesto europeo e internazionale difficile. Che Napoli e il resto della regione vadano nella direzione giusta lo dice il report sui primi sei mesi del 2025 di Bankitalia, con una previsione positiva guardando al breve futuro. Un racconto dello stato di salute dell'economia regionale nutrito di dati e analisi, presentato ieri mattina dalla direttrice della sede campana Daniela Palumbo e dal capo dipartimento ricerca Luigi Leva. Più imprese in crescita, un aumento delle assunzioni e delle esportazioni sono tutti segnali che vanno in una sola direzione. La Campania cresce lentamente, ma di più del resto del Paese e soprattutto inverte una rotta negativa lasciandosi alle spalle la battuta d'arresto del 2024.

Migliorando lo stato di salute generale delle imprese, non solo nei settori dell'industria ma anche sul versante del turismo, cresce l'occupazione. Nei primi nove mesi dell'anno per l'industria l'andamento sfavorevole del 2024 si sarebbe sostanzialmente interrotto. Lo dimostra il fatto che la quota di imprese con un incremento delle vendite e il fatturato è superiore a quella con un calo, da qui si arriva a un saldo che è risultato moderatamente positivo come evidenzia il documento di Bankitalia. Il turismo gode dell'aumento degli stranieri, arrivi che provocano un incremento di presenze nell'aeroporto di Capodichino. Un traffico in crescita condiviso con quello delle navi da crociera. Il risultato finale porta a un prodotto interno lordo in Campania con un più 1 per cento, rispetto alla media italiana dello 0,6. Aumentano le assunzioni, in crescita pure i contratti a tempo indeterminato e non solo la galassia che alimenta il precariato, con l'effetto di avere un miglioramento del reddito delle famiglie. La valutazione più confortante tra tutte riguarda il futuro, le imprese prevedono di mantenere stabile il fatturato e segnalano una volontà di ampliamento degli investimenti per il 2026. Segna un più 3 per cento il numero degli occupati, una crescita anche in questo caso superiore a quella del Mezzogiorno e del resto dell'Italia, rispettivamente del 2,2 e 1,4 per cento, secondo i dati Istat. La necessità di un incremento di personale ha riguardato tutti i settori dell'economia, con una differenza: se aumentano i lavoratori dipendenti nello stesso



● La direttrice della sede campana di Bankitalia Daniela Palumbo illustra il report sulla Campania

tempo diminuiscono dell'1,8 per cento gli autonomi. Volendo tracciare un bilancio con un tasso di disoccupazione sceso dal 17 al 15,1 per cento si accorciano le distanze con il resto del Paese. Ma, considerato il

punto di partenza, quella dei senza lavoro resta la nota dolente di Napoli e della sua provincia, lo evidenzia il dato che, pur migliorando, resta il doppio di quello nazionale. La conferma di una situazione difficile nel suo complesso e vicina a diventare drammatica se ci si sofferma sul numero esiguo di donne nel mercato del lavoro. Dopo il calo dell'anno scorso tornano a crescere anche le esportazioni, nonostante i dazi e i conflitti in Ucraina e Palestina. Se sono soprattutto i farmaci prodotti in Campania a fare da traino, con un aumento delle vendite del 13,9 per cento, va bene anche l'agroalimentare non penalizzato dagli annunci del presidente Usa Trump sui dazi. Anzi significativi gli incrementi di conserve e pasta verso gli Stati Uniti, che crescono ancora di più degli altri prodotti, "verosimilmente per l'anticipazione di acquisti alla vigilia dell'entrata in vigore dei dazi" scrive Bankitalia. Segnalando l'appello sul mercato americano che a tavola non vuole rinunciare al made in Campania. Se c'è chi va bene per il feeling con gli Usa, c'è chi paga amaramente le conseguenze di un rapporto andato solo a peggiorare. Con l'industria che avanza anche nei comparti dei prodotti metallurgici e di elettronica, diventa ancora più evidente la crisi della produzione di auto. Ridotte le esportazioni di vetture made in Campania nei mercati nordamericani fino ad un crollo del 50%, e non va molto meglio in quelli europei. Calano le costruzioni per un andamento negativo soprattutto del versante dell'edilizia privata, ma impediscono il tracollo gli investimenti pubblici legati al Pnrr e ad altri finanziamenti soprattutto nei settori della sanità e della scuola. Una situazione complessiva che comunque si traduce in un aumento di fiducia delle famiglie, pronte ad aumentare la richiesta di mutui per comprare le case e a fare crescere i consumi. Campania promossa da Bankitalia con cauto ottimismo sul domani per il contesto internazionale che resta a tinte scure.

Campi Flegrei, da ottobre il suolo si solleva di più

di **PASQUALE RAICALDO**

Aumenta il sollevamento del suolo nei Campi Flegrei. Il fenomeno del bradisismo, alla base dei terremoti che interessano l'area, ha registrato un incremento a partire dal 10 ottobre. Il sollevamento è passato da un valore medio di velocità mensile di circa 15 millimetri al mese, dato registrato a partire dallo scorso aprile e fino ai primi giorni di ottobre, agli attuali 25 millimetri, come evidenziato nell'ultimo bollettino di sorveglianza dell'Osservatorio Vesuviano dell'Ingv. Un'attività, quella bradisismica, che si traduce com'è noto nelle scosse di terremoto: la dinamica della deformazione della superficie crostale porta, per reazione, a un accumulo di stress prima e alla frattura poi ai conseguenti terremoti. Non vi sarebbe una relazione immediata di causa-effetto: «Proprio così - conferma a Repubblica Lucia Pappalardo, direttrice dell'Osservatorio Vesuviano - In alcuni casi, in passato, abbiamo registrato terremoti importanti non legati all'incremento della velocità di sollevamento del suolo». Impossibile, dunque, fare previsioni: «L'unica certezza è che il bradisismo sta andando avanti, intensificandosi», spiega Pappalardo. Le ultime settimane hanno effettivamente mostrato gli effetti dell'attività della caldera, con un trend in aumento (nel numero, non nell'intensità) dei terremoti: dal 3 al 9 novembre 2025, nell'area dei Campi Flegrei sono stati localizzati 165 terremoti, una parte dei quali distintamente avvertiti dalla popolazione. Quello di magnitudo massima (2,5) alle 6.11 dello scorso 9 novembre. Nel solo ottobre sono stati registrati 1.050 terremoti (con l'evento più energetico il 5 ottobre alle ore 00.50 con magnitudo 3.3). La magnitudo più alta dell'intera crisi bradisismica, avviata nel 2005, resta tuttavia quella di 4,6, registrata in due occasioni (il 13 marzo e il 30 giugno). «Non ci sono elementi che facciano pensare a una risalita di magma», assicurano i ricercatori. Ma la crisi bradisismica è in atto, né accenna a rallentare: il sollevamento totale registrato a Rione Terra, centro storico di Pozzuoli, è di 155 centimetri dalla ripresa del fenomeno, nel 2005, e di circa 18 centimetri da gennaio 2024. Un sollevamento consistente (115 centimetri tra 2016 e 2025) si è registrato anche nel porto di Pozzuoli, con non poche difficoltà di ormeggio per i traghetti e la necessaria (e complessa) installazione, ancora in corso, di un pontone galleggiante.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

22 E 29 NOVEMBRE

OPEN DAY

Lauree Triennali e Magistrali

time to be you

time to be

IULM università iulm

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Corriere del Mezzogiorno - Campania - Giovedì 13 Novembre 2025

Il porto di Napoli scalza Civitavecchia Sarà scalo di partenza della Msc World Asia (si partirà nel 2027)

L'annuncio della compagnia

napoli Le onde del Mediterraneo parleranno napoletano: dal 2027 la nuova ammiraglia Msc World Asia salperà ogni settimana dal porto di Napoli, che entrerà ufficialmente nelle rotte estive al posto di Civitavecchia.

L'annuncio è arrivato da Ginevra, durante la cerimonia del float out di Msc World Asia nei cantieri Chantiers de l'Atlantique di Saint-Nazaire, in Francia — il momento in cui la nave tocca l'acqua per la prima volta.

Insieme, si è tenuta anche la coin ceremony di Msc World Atlantic, gemella destinata a entrare in servizio nel 2027. Per l'occasione, Msc Crociere ha svelato un nuovo investimento da 3,5 miliardi di euro per altre due navi della World Class (la settima e l'ottava della serie), portando a 10,5 miliardi di euro il totale complessivo del piano industriale fino al 2031. «Msc World Asia rappresenta un punto di svolta per il turismo crocieristico italiano — ha spiegato Leonardo Massa, vicepresidente Southern Europe di Msc Crociere (nella foto) —. La scelta di Napoli come homeport estivo testimonia la fiducia nelle potenzialità del Sud e porterà ricadute economiche significative. Parliamo di un turismo di qualità, altospeso, capace di destagionalizzare i flussi e valorizzare il territorio».

Pierfrancesco Vago, presidente esecutivo della Divisione Crociere, ha definito la nuova generazione di navi «un modello di efficienza energetica e innovazione». Ogni unità della World Class — ha ricordato — sarà predisposta per l'uso di carburanti rinnovabili e dotata delle più avanzate tecnologie ambientali. Con 23 navi oggi operative e 6 in arrivo entro il 2031, Msc Crociere punta a una flotta di 29 unità. La costruzione delle nuove navi World Class 7 e 8 inizierà nel 2029, confermando la leadership europea nella costruzione navale e la storica collaborazione con Chantiers de l'Atlantique.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Paolo Picone

Nando Santonastaso Ha ripreso a correre la Campania. E ad andatura sostenuta a giudicare dall'agg...

Nando Santonastaso

Ha ripreso a correre la Campania. E ad andatura sostenuta a giudicare dall'aggiornamento congiunturale diffuso ieri dalla sede napoletana della Banca d'Italia guidata da Daniela Palumbo. Crescono praticamente tutti gli indicatori economici nel 2025, con punte significative per Pil (+1,0% sul 2024), export (+2,6%) e occupazione (+3%), tutte superiori alle medie Italia e Mezzogiorno. Ma soprattutto è la rimonta dell'industria a fare notizia dopo un 2024 difficile, e i segnali negativi provenienti per mesi dal versante della produzione: «Nei primi nove mesi dell'anno, per l'industria l'andamento sfavorevole della congiuntura si sarebbe sostanzialmente interrotto: il saldo tra la quota di imprese con un incremento delle vendite e quella con un calo, che era stato negato nel 2024, è risultato moderatamente positivo» spiega il rapporto, illustrato come di consuetudine da Luigi Leva, coordinatore del gruppo di lavoro. Il dato è rilevante: insieme alle imprese dei servizi, il settore che continua a macinare numeri importanti nello scenario economico regionale, quelle dell'industria stanno risalendo la china nonostante il pesante tonfo dell'automotive (50% di esportazioni in meno). Al punto che, dice Banca d'Italia, «poco più della metà prevede per i prossimi sei mesi un fatturato stabile e quasi il 30% in aumento, contro il 16,6% che parla di una riduzione. E non è tutto: «I piani di investimento formulati a inizio anno che prevedevano in prevalenza una spesa in linea con il 2024 sono starti confermati dai tre quarti delle imprese dell'industria e dei servizi».

Frena invece la filiera delle costruzioni ed è in fondo l'unica nota per così dire stonata della congiuntura campana: calano le ore lavorate del 4% (due anni fa erano aumentate del 13%) per effetto evidentemente dello stop al Superbonus 110% ma Banca d'Italia opportunamente ricorda che ad oggi «il livello delle ore lavorate è doppio di quello registrato nel 2019».

I PUNTI DI FORZA

Insomma, il quadro complessivo migliora, il tasso di attività complessiva sale al 54,9% e la liquidità finanziaria è positiva (ovvero, più prestiti alle imprese e mutui per le famiglie). Molto, sicuramente, lo si deve alla spinta del Pnrr. A luglio 2025, conferma l'Istituto centrale, le gare finanziate dal Piano nazionale di ripresa e resilienza erano oltre 17.600 per un valore complessivo di circa 8 miliardi mentre le gare bandite ammontavano a 3.800 per altri 6,5 miliardi. Pesano soprattutto i bandi delle amministrazioni centrali (55%, dato più alto delle medie Mezzogiorno e Italia) con i Comuni al 23% (contro il 29% in Italia) ma con un tasso di aggiudicazione all'88% rispetto al 70% delle amministrazioni centrali. Secondo le elaborazioni dell'Istituto, «in Campania sono stati avviati o conclusi lavori corrispondenti al 52% delle gare

aggiudicate, un valore di poco inferiore alle aree di confronto» ma l'aggiornamento pressoché quotidiano di questa percentuale impone prudenza nelle valutazioni visto che in ogni caso la scadenza del Pnrr rimane fissata alla metà del 2026.

La Zes unica è l'altro valore aggiunto. Banca d'Italia conferma che un terzo e forse più delle autorizzazioni uniche agli investimenti rilasciate nel 2025 dalla Struttura di missione di Palazzo Chigi si concentra nella regione. Era successo lo stesso anche nel 2024, a riprova dell'impatto decisamente robusto della misura (ne parliamo anche in altra parte del giornale). Di sicuro non sono nati per caso i buoni dati sull'occupazione che resta lontana dalla media nazionale ma in crescita in termini percentuali rispetto alla media Italia: è significativo però il fatto che al +3% abbiano contribuito tutti i settori di attività economica «e in particolare l'industria in senso stretto».

Altro elemento che va rimarcato è quello relativo alla composizione dell'export: perché è vero che il farmaceutico e l'agroindustria sono di gran lunga i settori di maggiore spinta ma rispetto al 2024 non possono essere trascurati gli aumenti percentuali (e in valore) registrati dalle vendite all'estero dei prodotti lattiero-caseari (+14,4% rispetto al +0,1% di un anno fa), di motori e in generale apparecchi elettrici (+14,7% contro -15,9%), di prodotti della carta e del legno (+9,2% contro -11,2%) e soprattutto dei metalli e dei prodotti in metallo (+31,5% rispetto a -18,5%).

L'ECONOMIA

Vuol dire che in una regione nella quale il turismo resta un punto di riferimento obbligato per l'economia (crescono del 2% i viaggiatori in arrivo all'aeroporto di Capodichino e del 4,7% i croceristi che sbarcano nei porti della Campania), la diversificazione delle attività produttive industriali comincia a diventare più credibile e corposa. Certo, ha ragione Palumbo quando invita alla prudenza nel maneggiare i dati dell'aggiornamento congiunturale, considerate le pesanti incognite geopolitiche e commerciali di questi tempi: ma è innegabile che la dinamica della regione che ospiterà tra 2 anni un evento mondiale come l'America's Cup sembra oggi più vicina a diventare tendenza che a ridursi ad un exploit. Un cambio di paradigma, insomma, che non cancella ritardi e precarietà, soprattutto per quanto riguarda il lavoro di giovani e donne, ma indica un percorso, una prospettiva non più statica e rassegnata. Ripartire da qui non sembra una scommessa a perdere.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Pnrr, primo sì della Ue alla revisione italiana per interventi post 2026

I NUOVI STRUMENTI SPOSTANO DI UN PAIO DI ANNI GLI INTERVENTI SU STUDENTATI, IDRICO FIBRA E AGRISOLARE

LA DECISIONE

ROMA La decisione finale sarà presa dal Consiglio, ossia dal consesso degli Stati membri della Ue. Ma dalla Commissione europea è già arrivato un primo via libera preliminare e tecnico alla proposta di revisione del Piano nazionale di ripresa e resilienza presentato il 10 ottobre dall'Italia. Sarà l'ultima rimodulazione del Recovery italiano e dovrà favorire la volata finale per attuare il Pnrr entro la scadenza tassativa dell'estate del prossimo anno. Una parte delle risorse, però, potrà vivere anche dopo il prossimo agosto, dando maggiore flessibilità alla gestione dei 194,4 miliardi ottenuti da Roma nella cornice del maxi-programma di investimenti messo in piedi dalla Ue nel 2020 per far uscire l'economia continentale dalle secche della pandemia.

La Commissione, nei giorni scorsi, ha dato un suo via libera di massima. Con questo sostegno l'Italia si avvia verso le scelte del Consiglio. Un iter che potrebbe concludersi verso la fine di novembre (un calendario di massima prevedeva l'approvazione già nell'Ecofin di oggi, presente il titolare del Mef, Giancarlo Giorgetti).

I VEICOLI

Alla fine dell'iter l'Italia potrà quindi iniziare a lavorare sull'ultimo miglio del Piano, mentre attende il via libera all'ottava rata delle risorse da 12,8 miliardi, richiesta lo scorso giugno, e lavora per completare le misure necessarie a richiedere alla Ue il nono assegno.

La revisione, la sesta in totale, vale circa 14 miliardi di euro e ha permesso di recuperare circa 5 miliardi di euro da usare come coperture per la Manovra. La novità principale è la creazione di nuovi strumenti di investimento che di fatto concedono maggiore spazio di manovra sui tempi per usare una parte dei miliardi a disposizione.

L'Italia ne ha previsti quattro, uno per gli studentati, uno per rafforzare la connettività digitale nella penisola con una nuova gara per completare i collegamenti a 1 giga nelle cosiddette aree grigie, dove i privati hanno più difficoltà investire; uno sull'idrico e un quarto, chiamato Fondo agrisolare, per favorire la transizione verde delle imprese. Nel piano entra inoltre l'ipotesi di creare una nuova società pubblica che si dovrà occupare di acquistare materiale rotabile, vale a dire nuovi convogli, per il trasporto ferroviario regionale.

Il meccanismo, si basa su alcune possibilità concesse della struttura stessa degli strumenti finanziari della Recovery and Resilience Facility, ossia dal bacino da cui attingere i soldi europei. Lo schema ricorda quello utilizzato in Spagna, con il coinvolgimento di investimenti privati o di società a partecipazione pubblica cui dare in gestione le risorse. Nel concreto, entro la scadenza della prossima estate, una parte dei soldi dovranno essere girate a un gestore finanziario indipendente, dovrà essere definita la governance di questi strumenti e dovranno essere conclusi atti di obbligo con i beneficiari che a questo punto dovranno portare avanti i progetti con tappe e scadenze precise. L'orizzonte di questi fondi potrebbe essere su due anni. Sugli studentati universitari, dove già una partecipata come Cassa Depositi e Prestiti lavora con un ruolo di consulenza, l'estensione di un anno o un anno mezzo del programma dovrebbe permettere di raggiungere l'obiettivo di 60mila alloggi.

I contorni dei nuovi strumenti dovrebbero essere chiariti in un provvedimento atteso non appena ci sarà il via libera ufficiale alla revisione e sui cui sono al lavoro i tecnici del ministro per gli Affari europei, Tommaso Foti. L'attuazione del Piano è uno dei cardini della crescita del prossimo anno.

LE STATISTICHE

L'economia italiana, intanto, ha registrato a settembre una ripresa della produzione industriale, cresciuta del 2,8% su agosto, recuperando le perdite, e dell'1,5% su base annua. Un risultato cui hanno contribuito in particolare gli alimentari, facendo segnare un +9,2%, e la farmaceutica, oltre all'elettronica. Di contro stentano il tessile, l'abbigliamento e le pelli (-4,4%) e l'industria del legno e della carta che perde il 4%.

A. Pi.

Corriere della Sera - Giovedì 13 Novembre 2025

Produzione industriale,

su del 2,8% dopo la caduta

Alimentari, prezzi in corsa

La spesa sale del 25% dal 2021, opposizioni all'attacco

ROMA La produzione industriale recupera a settembre il brutto scivolone di agosto, e dopo mesi di flessione continua fa sperare di aver imboccato la strada della ripresa. La radiografia dell'economia italiana fatta ieri dall'Istituto di Statistica mostra uno stato di salute tutto sommato buono, ma anche le cause della scarsa crescita, confermata dalla previsione di un Pil stazionario nel terzo trimestre. Tra queste l'andamento dei prezzi, ed in particolare dell'energia, che ha impattato su quelli dei beni alimentari, schizzati all'insù tra ottobre '21 e ottobre scorso.

L'aumento fatto registrare da questa voce del paniere Istat, che comprende anche bevande e tabacchi, è stato in quattro anni del 24,9%, otto punti superiore all'indice dell'inflazione (+17,3% nello stesso periodo). Il prezzo al dettaglio del cibo propriamente detto è salito del 26,8%, quello dei vegetali del 32,7%, quello di latte, uova e formaggi del 28%, quello del pane del 25%.

I beni alimentari, sottolinea l'Istat, assorbono un quinto della spesa per i consumi degli italiani, e solo il cibo pesa per il 16,6%. Per le famiglie è stata dunque una bella mazzata. Che l'opposizione, ieri, con il M5S e il PD, ha stigmatizzato, provando a convincere il governo a modificare l'impostazione della legge di Bilancio, che secondo FdI già difende il potere d'acquisto dei meno abbienti.

Agli italiani, comunque, è andata meglio che al resto d'Europa, che ha sperimentato, a tavola, lo stesso shock. L'aumento del prezzo degli alimentari nell'area euro è stata del 29%, con punte del 32,8% in Germania e del 29,5% in Spagna. Hanno pesato i guasti alla catena di distribuzione mondiale causati dal Covid, e la siccità in molti Paesi che forniscono la materia prima. L'Italia, però, ha pagato più degli altri il costo dell'energia, i cui prezzi si sono impennati dopo l'invasione russa dell'Ucraina. A fine '22, nel giro di un anno, il costo in Italia era aumentato del 76%, sottolinea l'Istat, contro il 38,7% medio della zona euro.

La produzione primaria è stata quella che ha sofferto le prime conseguenze, anche per le bolle speculative del post-Covid come quella sui fertilizzanti, il cui prezzo è raddoppiato nel giro di un anno. Da lì l'aumento dei prezzi si è trasmesso alla filiera degli alimentari lavorati, poi alla distribuzione, poi ai mercati al dettaglio. In questo frangente i margini di profitto dei produttori sono comunque aumentati. Nel '25, dice l'Istat, si sono stabilizzati su un livello medio che è il più alto degli ultimi dieci anni.

Negli ultimi due anni i prezzi degli alimentari sono rientrati su andamenti normali. Ciò detto, si distinguono oggi tra i settori che vedono crescere di più la produzione. Più 9,2% a settembre rispetto a un anno prima, dietro solo l'elettronica che segna un più 12,3%, anche se in quasi tutti i settori produttivi si registra un segno positivo. L'indice generale a settembre cresce del 2,8% su agosto e dell'1,5% sull'anno prima. Il terzo trimestre segna ancora un meno 0,5% congiunturale, ma un più 0,2% rispetto allo stesso trimestre di un anno prima. Un segno positivo, nel tendenziale trimestrale, non si vedeva da giugno '22.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Mario Sensini

L'industria riparte con cibo, farmaci ed elettronica Già auto e moda

Produzione. A settembre +2,8% mensile, il progresso annuo (+1,5%) è il miglior dato da gennaio 2023. Si allarga la platea dei comparti in crescita Boom per vino e olio. Nel 2025 l'aumento più alto è per armi e munizioni

Luca Orlando

1 di 2



Lo scenario

Alimentari e farmaci, questa volta però non da soli. A differenza del trend che la manifattura ha evidenziato nel passato recente, i dati di settembre sulla produzione industriale evidenziano un progresso diffuso.

E se il traino è ancora una volta rappresentato da cibo e medicinali, lo spettro di settori in crescita è decisamente più ampio rispetto al passato. L'industria, con una crescita mensile del 2,8%, è così in grado di recuperare la brusca caduta di agosto, progresso visibile anche su base annua, con un aumento dell'1,5%. Guardando ai dati annui, spicca il progresso di oltre nove punti del comparto alimentare, che vede picchi ampiamente a doppia cifra per vino (+30%) e olio (+17%), a cui si aggiungono però crescite significative anche altrove, ad esempio tra pasta e comparto lattiero-caseario. A doppia cifra (+12,3%) è anche il progresso dell'elettronica, mentre si conferma il momento positivo della farmaceutica (+3,8%, ma se escludiamo i principi di base e guardiamo solo ai medicinali è +7,7%), comparto che nei nove mesi è tra i pochi a presentare un segno più.

Settembre è però un mese positivo anche per un'ampia fetta della meccanica, tra cuscinetti e ingranaggi, valvole e rubinetti, pompe e

compressori. Così come in crescita è in generale l'area dei macchinari, pur tra luci e ombre tra i vari comparti. Crescita che ad ogni modo si diffonde in ordine sparso anche altrove, tra siderurgia e piastrelle, cosmesi e trattori, a testimonianza di una ripresa decisamente più ampia rispetto al passato.

Così, anche se la differenza annua è "agevolata" da un settembre '24 non particolarmente brillante, la crescita tendenziale dell'1,5% è pur sempre il miglior risultato da gennaio 2023, ultimo mese positivo prima della lunga sequenza di cadute, durata ininterrottamente per 26 mesi. Accelerazione che per Paolo Mameli, responsabile sui temi di macroeconomia dell'ufficio studi di Intesa Sanpaolo, lascia pensare che l'industria «possa aver superato il punto di minimo».

Le cautele ad ogni modo restano, in un quadro fatto non solo di note liete, con i numeri di settembre a confermare il momento non di tessile-abbigliamento, trainato in basso ancora una volta dai prodotti in pelle, giù di oltre sette punti, con le borse a cedere in misura quasi doppia. Altro freno, come accade da tempo, è quello degli autoveicoli, in discesa del 14,5%, caduta che porta in rosso l'intera area dei mezzi di trasporto, dove pure si segnalano aree in crescita, tra aeronautica e comparto ferroviario. Per le vetture, Anfia segnala una produzione di 21mila unità, in calo del 17,5%, mentre nei nove mesi la discesa è del 30% a quota 180mila; nello stesso periodo l'output di Berlino è stato 17 volte superiore.

Con la crescita di settembre registrata dall'Istat migliora leggermente il bilancio dei primi nove mesi dell'anno, che comunque resta negativo di sette decimali. Segno dei tempi non rosei che attraversiamo, così come non particolarmente rassicurante è constatare che armi e munizioni, con una crescita tra gennaio e settembre del 31%, siano il settore più performante tra tutti quelli monitorati.

Il quadro di fondo, al netto degli alti e bassi mensili, resta in effetti non brillante, come testimoniato dalle stime per l'intero 2025 appena diffuse da Intesa Sanpaolo e Prometeia, che vedono ricavi correnti al palo (un progresso annuo dello 0,1%, con il totale a 1120 miliardi) e un calo di un punto a valori costanti. La stessa Lombardia, prima regione manifatturiera italiana, nell'ultimo sondaggio di Banca d'Italia palesa più di una difficoltà: le imprese che hanno dichiarato un calo del fatturato nei primi nove mesi dell'anno sono infatti risultate più numerose di quelle che al contrario hanno segnalato un aumento. Esito prevedibile in un momento in cui anche la spinta in arrivo dall'export è limitata. La

crescita del 2,6% dei primi otto mesi dell'anno, con un totale di vendite a 423 miliardi, è in realtà fortemente influenzata dalla corsa della farmaceutica (+35% a 46 miliardi), senza la quale il bilancio (in attesa dei dati europei di settembre, in arrivo venerdì 14) sarebbe in rosso. Per effetto di riduzioni diffuse a quasi tutti i settori, tra macchinari e gomma-plastica, autoveicoli ed apparati elettrici, chimica e tessile-abbigliamento, legno-carta e mobili. Domanda che al momento sembra tenere nel nostro mercato di sbocco principale, la Germania, che vede importazioni di made in Italy in crescita di due punti tra gennaio e agosto. L'economia di Berlino è però ben lontana da una ripresa sostenuta, come evidenziato dagli ultimi dati. Se a settembre la produzione cresce dell'1,3% rispetto al mese precedente, nel confronto annuo c'è comunque una riduzione di un punto, così come ancora al di sotto della soglia della parità si mantiene l'indice dei direttori d'acquisto, a quota 49,6 ad ottobre. In rosso ad ottobre è anche la produzione tedesca di auto, in discesa del 4% a 354mila unità, portando ad un quasi pareggio (+1%) il bilancio dei primi 10 mesi dell'anno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Urso: impegnati con Giorgetti per Transizione 5.0 fino al 2028

C.Fo.

ROMA

Incalzato dall'opposizione sul caos che si è generato dopo l'esaurimento dei fondi Pnrr per Transizione 5.0, nel corso del question time alla Camera il ministro per le Imprese e il made in Italy (Mimit) Adolfo Urso ha provato a difendere le scelte del governo. Dicendosi comunque certo che verranno trovate risorse aggiuntive per non lasciare indietro le imprese che intanto stanno continuando a caricare i progetti sul portale. E nel frattempo, aggiunge Urso riferendosi in questo caso alla nuova versione di Transizione 5.0 inserita nel disegno di legge di bilancio con 4 miliardi di risorse nazionali per il 2026, «siamo impegnati con il ministro Giorgetti (titolare dell'Economia, ndr) ad assicurarne la proroga anche nel successivo biennio, così da consentire alle imprese di programmare gli investimenti in un periodo più esteso».

Il quadro di fine anno che si presenta alle imprese intenzionate a investire è a dire il vero estremamente confuso. Anche perché - una volta raggiunta la soglia di 2,5 miliardi concordata con la Commissione europea nell'ambito della revisione del Pnrr- le imprese stanno continuando a prenotarsi, almeno per entrare in lista d'attesa. Ma siamo già oltre 3,4 miliardi di euro, 250 milioni in più del giorno prima. In pratica il surplus da coprire è già a quota 900 milioni. Un ritmo che rende impensabile che si possa tenere aperto il portale, come preannunciato dal Mimit, fino al 31 dicembre.

Urso è intervenuto in risposta alle interrogazioni esposte in Aula da Maria Elena Boschi (Iv), Emma Pavanelli (M5S) e Fabio Pietrella (FdI), sottolineando che nei mesi scorsi, mentre era in corso il negoziato del governo sulla rimodulazione del Pnrr, le associazioni industriali stimavano un tiraggio totale di Transizione 5.0 non superiore a 2 miliardi di euro a fine 2025.

«Come riconosciuto in questi giorni ormai praticamente da tutti o quasi, il piano Transizione 5.0 è adesso considerato una misura popolare, molto gradita dalle imprese, di cui non poter fare a meno. Sono oltre 15.000 le imprese che hanno prenotato i crediti

di imposta dei piani Transizione 4.0 e Transizione 5.0, per un valore che supera i 5,5 miliardi di agevolazioni. Ad oggi ci sono crediti di Transizione 5.0 prenotati per un valore superiore a 3,4 miliardi di euro con 13.852 progetti presentati. Un risultato ben superiore alle aspettative e alle stime che venivano fornite dalle associazioni industriali».

Per tornare invece alla nuova versione di Transizione 5.0 che partirà nel 2026, la principale novità è l'addio ai crediti d'imposta e il ritorno ai maxi-ammortamenti che avevano caratterizzato l'originario piano Industria 4.0 varato dall'allora ministro per lo Sviluppo economico Carlo Calenda. Lo schema uscito dal consiglio dei ministri copre con 4 miliardi di euro investimenti effettuati entro il 31 dicembre 2026 con coda fino al 30 giugno 2027 per consegne di beni strumentali per i quali sia stato versato un acconto pari ad almeno il 20% entro il 2026.

Il dialogo tra il Mimit e il ministero dell'Economia per estendere la misura di altri due anni, coprendo quindi investimenti realizzati anche nel 2027 e nel 2028, è in corso già da diversi giorni. Ma, nel disegno complessivo delle modifiche alla manovra da apportare in Parlamento, non si presenta come un'operazione semplice. L'opzione alternativa, meno complicata per gli impatti sulle coperture, è un'estensione di almeno tre mesi - fino al 30 settembre o al massimo fino al 31 dicembre 2027 - del termine per la consegna dei beni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sicurezza sul lavoro, in arrivo 600 milioni per le imprese

Inail. Entro l'anno pronto il nuovo Bando Isi 2025. Novità su introduzione di nuove tecnologie per la protezione dei lavoratori e rischi emergenti. Il presidente D'Ascenzo: sostegno concreto alle Pmi

Claudio Tucci



Entro fine anno è in arrivo il nuovo Bando Isi 2025 che porterà in dote circa 600 milioni per dare una ulteriore spinta all'adozione di soluzioni all'avanguardia e di tecnologie innovative che elevano gli standard di sicurezza. L'edizione di quest'anno prevede almeno un paio di novità, come ci racconta il presidente dell'Inail, Fabrizio D'Ascenzo.

La prima, in attuazione del Dl Sicurezza, è l'accelerazione su soluzioni innovative caratterizzate dall'introduzione di nuove tecnologie, tra cui i progetti di adozione di sistemi di protezione basati sull'utilizzo di dispositivi di protezione individuale (Dpi) intelligenti, cioè sistemi nei quali i Dpi sono integrati con sensori e ricevitori che rispondono a segnali esterni o a modifiche dell'ambiente circostante e con software necessari per la loro funzionalità e gestione. Questa traiettoria, inserita in via sperimentale nel nuovo Bando Isi, «vuole essere proprio un sostegno per migliorare la sicurezza in micro, piccole, medie imprese», ha spiegato D'Ascenzo.

Una seconda novità del nuovo avviso è la maggiore attenzione ai rischi emergenti, come quelli legati ai cambiamenti climatici. Si spinge cioè a finanziare quei progetti che mirano a ridurre l'impatto dello stress termico sui lavoratori, con interventi rivolti soprattutto

ai settori agricolo, edilizio ed estrattivo, tradizionalmente più esposti. Tra le soluzioni innovative figurano macchine operatrici e trattori con cabina climatizzata, in grado di proteggere gli operatori dalle alte temperature. Sono inoltre previsti interventi che agiscono, su più fronti, sui rischi meteorologici: la protezione dei lavoratori durante eventi naturali improvvisi (pioggia, grandine, picchi di calore) o pause di lavoro, il miglioramento delle prestazioni ambientali degli immobili sede delle attività lavorative e la collaborazione alla riduzione del consumo di fonti energetiche fossili. Nel primo caso viene incentivato l'acquisto di moduli abitativi prefabbricati per la protezione dei lavoratori che operano all'aperto (in agricoltura, nei cantieri temporanei e mobili), mentre negli altri è prevista la realizzazione di coperture a verde degli immobili e l'acquisto e installazione di impianti fotovoltaici per l'autoproduzione di energia.

Le ultime edizioni del Bando Isi hanno previsto stanziamenti annuali superiori a mezzo miliardo di euro. L'importo massimo erogabile è pari a 130mila euro e può coprire fino al 65% delle spese sostenute per ciascun intervento progettuale; la percentuale sale all'80% per i progetti di adozione di modelli organizzativi e di responsabilità sociale e per quelli presentati dai giovani agricoltori. Forte è l'impegno a rafforzare gli interventi di bonifica amianto e di innovazione tecnologica, a potenziare i sistemi di gestione e a favorire le micro e piccole imprese. Sono previste premialità per le aziende in possesso di certificazioni ambientali (UNI EN ISO 14001 o EMAS), di certificazioni di sicurezza stradale (UNI ISO 39001) e per quelle iscritte alla Rete del Lavoro Agricolo di Qualità (un riconoscimento che valorizza le imprese agricole impegnate nel contrasto al lavoro irregolare e nella promozione di condizioni di lavoro dignitose). Dal 2026 proprio alle imprese iscritte alla Rete del Lavoro Agricolo di Qualità sarà riservata parte delle risorse economiche destinate ai progetti in agricoltura.

Una sfida strategica è il coinvolgimento delle parti sociali per la condivisione delle proposte progettuali, al fine di assicurare l'aderenza degli interventi alle esigenze e priorità delle imprese e dei lavoratori. I bandi Isi, già da diversi anni, prevedono l'assegnazione di punteggi aggiuntivi ai progetti che risultino condivisi con le parti sociali, compresi i Rappresentanti dei Lavoratori per la Sicurezza (RLS) o Territoriali (RLST). «Si tratta di un criterio - ha detto D'Ascenzo - che premia le iniziative che si fondano su un dialogo costruttivo e su un processo decisionale concertato, valorizzando il contributo di tutte le componenti

coinvolte nella promozione di una cultura della prevenzione e del miglioramento continuo delle condizioni di lavoro».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Brevetti+, sì al rendiconto delle spese sostenute dopo l'invio della domanda

All'incentivo Brevetti+ sono ammissibili anche i brevetti originariamente intestati ai titolari e poi trasferiti all'impresa. Le spese potranno essere rendicontate solo se sostenute dopo l'invio telematico della domanda, mentre per quanto riguarda le attività di marketing sono ammissibili solo quelle di natura strategica, strettamente finalizzate alla valorizzazione economica del brevetto.

Le Faq, pubblicate da Invitalia, chiariscono alcuni punti tecnici di rilievo in vista dell'invio delle domande che sarà possibile da giovedì prossimo, 20 novembre. Se succederà come in passato, la procedura resterà disponibile solo per poche ore, fino all'esaurimento delle risorse pari a 20 milioni.

Le Faq precisano che, nel caso in cui il titolo sia intestato a una persona fisica, è necessario che, prima della presentazione della domanda, la titolarità venga trasferita alla società beneficiaria tramite atto di cessione da trascrivere presso l'Ufficio italiano brevetti e marchi. Solo così la società potrà essere riconosciuta come soggetto legittimato a richiedere l'agevolazione.

Si potranno rendicontare solo le spese sostenute dopo l'invio telematico della domanda. Tutte le fatture elettroniche dovranno riportare il codice unico di progetto assegnato al momento della presentazione, anche se emesse prima della firma dell'atto di concessione.

Sul fronte dei contenuti progettuali, le Faq ribadiscono che il business plan deve concentrarsi sulle ricadute di mercato e le previsioni economiche legate alla valorizzazione del brevetto, non sull'andamento complessivo dell'impresa. L'obiettivo è misurare l'effettivo impatto del brevetto sul posizionamento competitivo e sulla capacità di generare valore economico.

Un altro chiarimento riguarda i servizi specialistici di marketing: sono ammissibili solo quelli di natura strategica, finalizzati alla definizione del posizionamento o della strategia commerciale, e non le attività operative o promozionali come realizzare siti web, campagne pubblicitarie, materiali informativi o partecipare a fiere.

Spese e macroaree

Le spese ammissibili si articolano in tre macroaree:

- A) Progettazione, ingegnerizzazione e industrializzazione, comprendente attività come studi di fattibilità, progettazione del prototipo, test di produzione e certificazioni;
- B) Organizzazione e sviluppo, per analisi di mercato, strategie di comunicazione e ottimizzazione dei processi produttivi;
- C) Trasferimento tecnologico, che include la predisposizione di accordi di licenza o di collaborazione con enti di ricerca.

Il progetto deve includere almeno un servizio della macroarea A, non può basarsi su un'unica tipologia di servizio e le spese delle macroaree B e C non possono superare il 30% del totale. L'agevolazione è concessa in forma di contributo a fondo perduto fino a 140mila euro, pari all'80% dei costi ammissibili. La percentuale può salire all'85% per le imprese con certificazione della parità di genere e fino al 100% nel caso di imprese contitolari di brevetti con enti pubblici di ricerca o titolari di licenze esclusive da questi derivanti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Responsabilità sociale d'impresa, assegnati i Premi Anima 2025

An. Mari.

Mettere al centro l'inclusione e la dignità umana, la valorizzazione delle persone e delle comunità, intrecciandole con l'importanza dei legami familiari, del valore della memoria e delle radici culturali. È stato questo il filo conduttore della XXIV edizione del Premio Anima, ideato da Anima per il sociale nei valori d'impresa, la non profit promossa da Unindustria Lazio. Un premio che ha come obiettivo quello di valorizzare il contributo di personalità del mondo dell'arte e della cultura alla crescita etica e sensibilizzare imprese e opinione pubblica sulla responsabilità sociale e la sostenibilità.

I riconoscimenti sono stati assegnati, come di ogni anno, ad artisti e intellettuali che con le loro opere hanno promosso le tematiche sociali nelle rispettive categorie: Cinema, Fotografia, Giornalismo, Letteratura, Teatro e Premio Speciale.

Quest'anno, il premio per il Cinema è andato a "La Vita Da Grandi" di Greta Scarano, distribuito da 01 Distribution. Il riconoscimento per la Fotografia se lo è aggiudicato Ciro Battiloro, quello per il Giornalismo Antonella Barina. Il premio per la Letteratura è stato consegnato a "Le Camelie Invernali" di Ermal Meta – Nave Di Teseo – 2025; quello per il teatro a Marco Martinelli e Ermanna Montanari. Il premio speciale alla Carriera è andato a Corrado Augias.

Emanuele Orsini, presidente Confindustria, nel suo intervento ha detto di essere «onorato» di aver partecipato per la prima volta al premio. «Parlare di responsabilità sociale, ambientale, di inclusione già 24 anni fa è stato da visionari. Questi sono nostri principi cardine. L'impresa ha necessità di fondersi con la cultura», ha sottolineato.

Giuseppe Biazzo, presidente di Unindustria, ha anticipato che il prossimo anno, in occasione della XXV edizione del Premio, ci sarà un riconoscimento speciale dedicato alle imprese che hanno adottato progetti sulla responsabilità sociale: «Il nostro obiettivo è

avvicinare la società e il territorio al mondo dell'impresa», ha sottolineato.

Il presidente del Premio Anima Luigi Abete ha evidenziato: «Ogni anno il Premio Anima si rinnova grazie alla presenza di personalità del mondo della cultura e dello spettacolo che, con la loro arte, promuovono valori condivisi di solidarietà, inclusione e attenzione verso i più deboli».

La presidente di Anima Sabrina Florio ha detto: «In un mondo lacerato da continue conflittualità, guerre e tensioni, la sostenibilità è l'unico percorso possibile per costruire un futuro di pace, innovazione e progresso».

Il sindaco di Roma Roberto Gualtieri, nel suo saluto, ha sottolineato l'importanza del premio: «Le imprese sono parte di un tessuto più ampio. È importante che contribuiscano allo sviluppo del territorio anche impegnandosi nella responsabilità sociale».

All'evento hanno partecipato l'assessore all'Inclusione sociale e servizi alla persona della Regione Lazio Massimiliano Maselli, l'assessora alle Attività produttive di Roma Capitale Monica Lucarelli, l'assessore alla Cultura di Roma Capitale Massimiliano Smeriglio, e la presidente di Bnl Bnp Paribas Claudia Cattani.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ance: senza proroga dei ristori per il caro dei materiali a rischio 13mila cantieri

Flavia Landolfi

ROMA

Servono 2,265 miliardi di euro per coprire i rincari dei materiali nei cantieri pubblici del 2024 e del 2025: a rischio ci sono 13mila cantieri. È l'allarme lanciato dall'Ance dal palco di "Obiettivo Domani", l'appuntamento dell'associazione dedicato alle opere pubbliche, in programma ieri a Roma. Le imprese devono ancora ricevere circa 1,7 miliardi già certificati - hanno spiegato i costruttori - relativi all'ultimo trimestre 2024 e ai primi cinque mesi del 2025. Secondo la banca dati Cnce Edliconnect, sono 13 mila i cantieri aperti, di cui oltre 4.300 (33%) legati al Pnrr, banditi prima dell'entrata in vigore del nuovo Codice appalti e quindi esclusi dalla clausola di revisione prezzi. Senza una proroga del Dl Aiuti al 2026, ha avvertito l'Ance, queste opere si troveranno dal prossimo anno senza paracadute economico che attutisca l'impatto con un sovracosto del 30% rispetto alle previsioni di gara.

«La vera emergenza oggi - ha avvisato la presidente Federica Brancaccio - è la proroga del Dl Aiuti sul caro materiali e la copertura di quanto le imprese hanno già sostenuto nel 2024-2025. Senza queste misure credo sia inutile parlare di completamento del Pnrr o di Piano casa, perché le imprese andranno in una tale crisi finanziaria che non potranno più fare il loro dovere». Uno scenario fosco «perché se il nostro settore si ferma o rallenta, l'Italia non cresce».

Per Elena Griglio, a capo dell'Ufficio legislativo del Mit, però «questo meccanismo di adeguamento dei prezzi è temporaneo, non può essere mantenuto a regime». L'indicazione che arriva dal ministero è quella di «andare verso un governo dei contratti pubblici sostenibile, e ci troviamo proprio nel discrimine tra la fase emergenziale e quella di regolazione stabile». Griglio ha spiegato che il Mit ha proposto emendamenti governativi nella legge di bilancio. Ma ha anche indicato un cambio di metodo: «Le risorse disponibili nei quadri economici sono ormai esaurite» e dunque per il futuro «l'unica soluzione a regime è una rimodulazione tra interventi diversi, un meccanismo di flessibilità che consenta di

spostare risorse tra opere a diverso stadio di avanzamento». Per il pregresso invece bisognerà trovare le risorse attraverso stanziamenti ad hoc. Sul fronte della concorrenza l'Ance ha puntato i riflettori sui numeri: nel 2024, secondo i dati Anac, gli appalti di lavori pubblici sono stati 62mila, per 61 miliardi di euro. Oltre la metà (52,4%) sono affidamenti diretti, e un altro 35% è stato assegnato con procedure negoziate senza bando. Quasi il 90% delle gare, quindi, senza reale confronto concorrenziale, per oltre 20 miliardi di euro. Ma intanto, in tema di grandi opere, è tornato sul Ponte sullo Stretto il viceministro Edoardo Rixi: «Il ponte è molto più semplice da realizzare della galleria del Brennero o della Tav». «Sono opere equivalenti per impegno economico, ma il futuro guarda al Mediterraneo e all'Africa, che sarà il mercato di domani».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La fuga dei cervelli presenta il conto al Sud: oltre 4 miliardi

Censis Confcooperative. L'investimento dietro a ogni laureato è pari a 112.000 euro: i 13mila partiti per l'estero equivalgono a 1,5 miliardi bruciati mentre i 23.000 trasferiti al Centro Nord pesano 2,6 miliardi

Andrea Carli



ROMA

Il cuore perduto del Sud d'Italia. Il futuro che se ne va. Il rapporto Censis – Confcooperative “Sud, la grande fuga”, diffuso ieri, parte dai numeri per raccontare quella che definisce una «emorragia silenziosa», ovvero la fuga dei cervelli con destinazione Centro nord ed estero. Ogni anno se ne vanno 134.000 studenti e 36.000 laureati. Il tutto si traduce in un costo di oltre quattro miliardi che grava sulle spalle del Meridione. «C'è un treno che parte dal Mezzogiorno ogni giorno», osserva il presidente di Confcooperative Maurizio Gardini. «È carico di sogni, talenti, futuro, ma non torna mai indietro. Un trasferimento di ricchezza che risale dal Sud prendendo la strada del Nord».

Ecco i numeri: nel 2022, 23.000 laureati al Sud hanno scelto le regioni centro-settentrionali come approdo lavorativo. Nel 2024, altri 13.000 hanno varcato i confini nazionali. In totale, 36.000 giovani ad alta qualificazione, formati con risorse del Sud, valorizzano le proprie competenze lontano dai luoghi che hanno investito nel loro futuro. Ogni laureato, evidenzia il report, rappresenta un investimento di 112.000 euro, pubblico e privato, dalle elementari fino alla pergamena. I conti sono presto fatti: i 13.000 partiti per l'estero equivalgono a 1,5 miliardi di euro

bruciati. I 23.000 trasferiti al Centro-Nord pesano 2,6 miliardi. Totale: 4,1 miliardi di euro. Soldi investiti dal Sud per formare una classe dirigente che poi sceglie di restituire altrove le proprie competenze.

Il numero di immatricolati di Sud e Isole che scelgono atenei del Centro-Nord, pur oscillando, si mantiene su livelli elevati: dai 22.957 dell'anno accademico 2016/17 si passa ai 22.396 del 2020/21, per poi scendere a 16.545 nel 2024/25. Quest'ultima flessione, viene messo in evidenza, «potrebbe essere interpretata come un segnale positivo, ma va letta alla luce dello spopolamento che colpisce in modo particolare le regioni del Mezzogiorno. Può quindi non necessariamente derivare da una maggiore capacità di trattenimento degli atenei del Sud, quanto piuttosto da una riduzione fisiologica della platea potenziale di studenti». Ancora più significativo è il dato sugli studenti universitari residenti nel Mezzogiorno che frequentano atenei del Centro-Nord: dai 132.755 del 2016/17 si arriva a 136.708 nel 2020/21, per poi arrivare a 134.207 nel 2023/24. «Si tratta di un flusso massiccio e sostanzialmente stabile di capitale umano che abbandona il territorio d'origine per formarsi altrove, con scarse probabilità di ritorno una volta completato il percorso di studi». La destinazione preferita dagli studenti residenti nel Mezzogiorno e che si trasferiscono al Centro-Nord è Roma. Infatti, la provincia ha attratto durante l'anno accademico 2023/2024 precisamente 32.895 studenti, circa un quarto della quota complessiva (25,06%). Seguono con grande distacco le province di Milano (19.090, 14,54%), Torino (16.840, 12,83%), Bologna (11.813, 9%) e Pisa (6.381, 4,86%). La perdita economica è ingente: 157 milioni di euro evaporati dalle casse degli atenei meridionali, mette in evidenza l'indagine. Risorse che si materializzano altrove, nelle università del Centro-Nord, «dove rette più salate (2.066 euro contro i 1.173 del Sud) hanno fruttato 277 milioni di incassi. Il conto per le famiglie meridionali? Altri 120 milioni annui di differenziale. Il Sud paga di più per vedere partire i propri figli».

Il Mezzogiorno, rileva ancora il focus, ha asset, potenzialità ed energie. Occorre, però, preservare i fattori di sviluppo e puntare su formazione avanzata e strategica. Un dato su tutti: i laureati in discipline Stem (scienze, tecnologia, ingegneria, matematica) rappresentano appena il 22,4% del totale nazionale, con un gap di 11 punti percentuali rispetto al peso demografico del Sud. «Si delinea così un sistema universitario che forma meno laureati, e li forma anche in ambiti meno strategici per lo sviluppo e con minori

opportunità di apertura internazionale, consolidando un gap che si potrebbe tradurre in minore competitività del territorio», si legge nel report. E le startup innovative? Solo il 28,3% del totale. Appunto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Cambiano i controlli nelle imprese, stretta su appalti e subappalti

Cl. T.

Con il Dl 159 arriva anche un restyling sui controlli nelle imprese. Le novità sono significative. Partiamo dagli accertamenti ispettivi. Nel caso in cui, in queste ispezioni, non emergono violazioni o irregolarità in materia di lavoro e sicurezza, è già previsto che l'Inl rilasci un attestato iscrivendo il datore di lavoro, con il suo consenso, in un apposito elenco, la cosiddetta Lista di conformità Inl (pubblicata sul sito). Con le nuove norme è stato previsto che l'Ispettorato nazionale del lavoro, nell'orientare la propria attività di vigilanza per il rilascio dell'attestato, controlli in via prioritaria i datori di lavoro che svolgono la propria attività in regime di subappalto, pubblico o privato. I controlli su appalti e subappalti sono stati rafforzati anche nell'ambito della patente a crediti, dove è stato previsto che con un decreto ministeriale si individueranno gli ambiti di attività a rischio più elevato secondo la classificazione adottata dall'Inail, con prioritario riferimento alle attività in cui è elevata l'incidenza delle lavorazioni in appalto e subappalto.

Sono state poi adottate alcune norme tecniche molto importanti in materia di sicurezza per la prevenzione degli infortuni sul lavoro nelle costruzioni e nei lavori in quota, aggiornando le caratteristiche delle scale e dei sistemi di protezione contro le cadute dall'alto, quindi, le imprese dovranno conformarsi a queste nuove prescrizioni e gli organi di vigilanza effettueranno i controlli anche su questi aspetti.

È stato poi ribadito l'obbligo dei datori di lavoro che chiedono benefici contributivi comunque denominati e finanziati con risorse pubbliche di garantire il rispetto delle disposizioni in materia di salute e sicurezza nei luoghi di lavoro, prevedendo anche che dal 1° aprile 2026 i datori di lavoro privati, per l'assunzione di personale alle proprie dipendenze, devono pubblicare la disponibilità della posizione di lavoro sulla piattaforma Siisl. Sempre dalla stessa data le comunicazioni obbligatorie di assunzione, trasformazione, proroga e cessazione dei rapporti di lavoro, strumento indispensabile per il contrasto al lavoro nero,

possono essere effettuate dai datori di lavoro e dai loro consulenti anche attraverso Siisl.

Sempre in materia di sicurezza, è stato previsto che i controlli alcolimetrici nei luoghi di lavoro possano essere effettuati oltre che dal medico competente, anche dal personale sanitario dei servizi per la prevenzione e la sicurezza con funzioni di vigilanza delle aziende unità sanitarie locali (non più quindi solo dai medici del lavoro) ed è stata rafforzata la sorveglianza sanitaria da parte del medico competente attraverso le viste mediche che possono ora essere effettuate prima o durante il turno lavorativo, in presenza di ragionevole motivo di ritenere che il lavoratore si trovi sotto l'effetto conseguente all'uso di alcol o di sostanze stupefacenti o psicotrope, per le attività lavorative ad elevato rischio infortuni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ilva, battaglia per la sopravvivenza

Palazzo Chigi convoca i sindacati

Dopo la cassa integrazione per 6 mila. Fim, Fiom e Uilm: non ci sono alternative allo Stato

Un progetto di chiusura della fabbrica di Taranto. Questo è, per i sindacati, il piano presentato dal governo per l'ex Ilva. Anche perché la cassa integrazione straordinaria avrà da subito una robusta impennata (dalle attuali 4.500 unità fino a 6 mila da gennaio, con la fermata delle batterie di cokefazione, e 5.700 dal 15 novembre). E poiché «pretendenti all'altezza dell'Ilva non ce ne sono», per i segretari di Fim, Fiom e Uilm che ieri hanno organizzato una conferenza stampa dopo la rottura del tavolo con il governo, «oggi non ci sono alternative allo Stato: la via per risanare e rilanciare l'Ilva passa per l'intervento pubblico».

Alla voce grossa fatta dai sindacati ha fatto seguito, in serata, l'apertura del governo: E in serata la convocazione del governo è arrivata. «Dando concreto seguito alla disponibilità a proseguire il confronto sull'ex Ilva - si legge in una nota di Palazzo Chigi - il governo ha convocato le organizzazioni sindacali per martedì 18 novembre al fine di riprendere il dialogo sulle prospettive occupazionali dei lavoratori del gruppo».

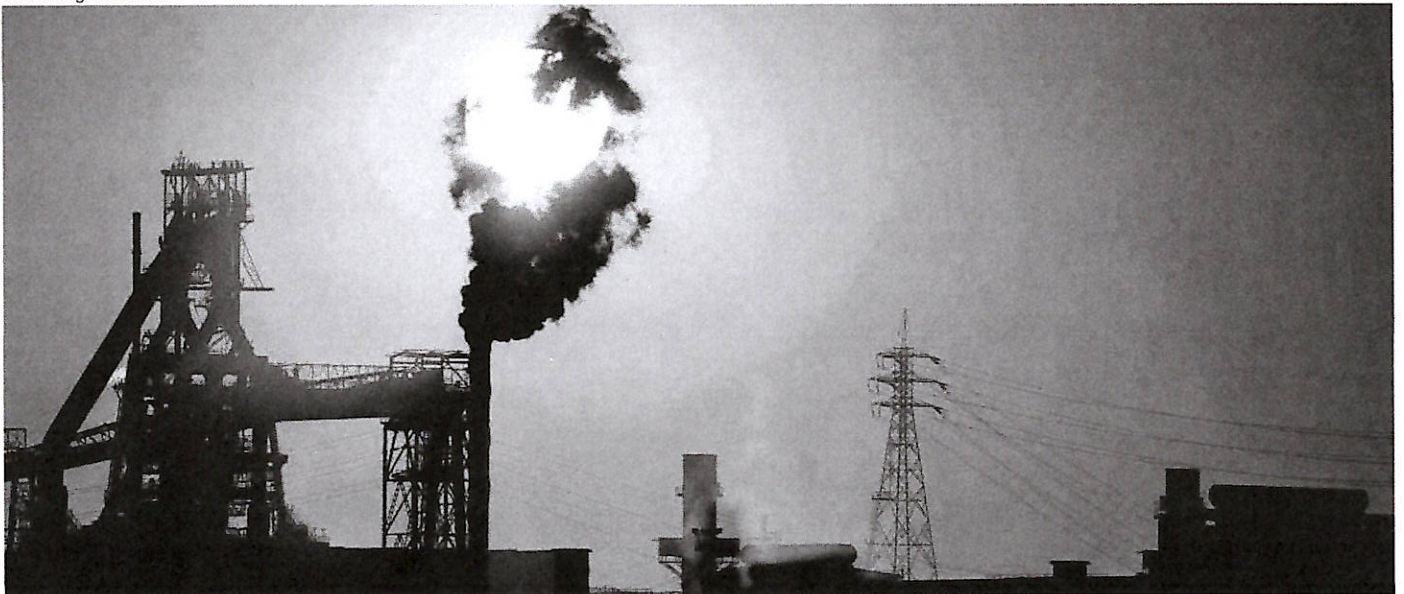
In attesa del nuovo incontro, i sindacati hanno spiegato la loro posizione: «Si fa un intervento sulle spalle dei lavoratori — ha esordito nella conferenza stampa congiunta il leader della Fim Cisl Ferdinando Uliano — volto a fare cassa. Si prevedono più dismissioni che rilancio industriale. Il governo non esplicita come si intende operare per dare risorse alla gestione ordinaria. A gennaio, su 10 mila occupati, avremmo circa 6 mila cassintegrati, a cui aggiungere i 1.600 di Ilva in amministrazione straordinaria che sono in cassa integrazione continua. Una trattativa? Si apre quando c'è un soggetto industriale che presenta un piano. Ma se non ci sono investitori, il governo deve farsi lui imprenditore e verificare se in seguito se ci sono disponibilità di privati». Sulla stessa lunghezza d'onda anche le dichiarazioni di Rocco Palombella, segretario generale della Uilm: «Abbiamo chiesto: quando iniziate i lavori per i forni elettrici, quando cominciate i lavori per il Dri? Nessuna risposta. Mai nessuno aveva fermato le batterie coke che servono agli altiforni e ne servono quattro. Invece per la prima volta hanno dichiarato di fermare le batterie. Questo significa fermare gli impianti. Vogliono tenere in funzione gli impianti? Ma come fanno a tenerli in funzione senza le batterie? La decarbonizzazione comporterà certo una riduzione di personale, ma una cosa è la riduzione, altra è la distruzione. E questa è una distruzione». E anche per questo Michele De Palma, segretario generale della Fiom-Cgil, ha chiamato in causa la presidente del Consiglio Giorgia Meloni: «Il ministro Urso ha sostenuto un piano completamente diverso rispetto a quello concordato, è stato un tradimento da parte del ministro. Chiediamo alla presidente del Consiglio di assumere il tavolo Ilva, superando la condizione di ieri. È una questione strategica».

Prima della nuova convocazione di Palazzo Chigi, il ministro delle Imprese Adolfo Urso, durante il question time alla Camera, era tornato sulla vertenza: «Dobbiamo tener conto delle condizioni reali: c'è un solo altoforno in funzione, perché il secondo che avevamo riattivato è sotto sequestro della magistratura».

Dopo l'addio di Baku Steel, Urso adesso punta sull'interesse di Bedrock e Flacks Group e su quello possibile dell'ultimo arrivato. Che potrebbe essere Qatar Steel.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Michelangelo Borillo



Corriere della Sera - Giovedì 13 Novembre 2025

Decreto Energia, salta lo «sconto» sul gas del Nord

Sussurri & Grida

(f.ch.) Entrano le aree idonee per le rinnovabili ed esce lo «sconto» (il cosiddetto «corrispettivo negativo») sul gas che importiamo dal Nord Europa e arriva da Passo Gries con un prezzo più alto rispetto al mercato italiano all'ingrosso (Psv). Sono le modifiche più rilevanti del decreto Energia predisposto dal Mase e atteso da tempo, di cui ieri è circolata una nuova bozza. La norma per «sterilizzare» il differenziale di prezzo è sparita e si rinvia a un meccanismo diverso. È stato aggiunto un articolo sulle aree idonee a ospitare impianti rinnovabili sia su terraferma sia a mare.

✓ Confindustria, i piccoli al voto

Si sceglie il 27 novembre la presidenza della Piccola di Confindustria ed è lotta all'ultimo voto tra il laziale Fausto Bianchi e il campano Pasquale Lampugnale. Necessari almeno 23 voti. ✓

Dexelance, ricavi a 220 milioni

Dexelance ha realizzato 220 milioni di ricavi (-5%) nei primi nove mesi. L'utile netto adjusted è stato di sostanziale pareggio.

Edison, fornitura green per le Fs

Edison (in foto il ceo Nicola Monti) avvia la fornitura di energia 100% rinnovabile al gruppo FS Energy che permetterà di ridurre le emissioni di CO2 delle ferrovie.

Unicredit, il nuovo fondo

Franklin Templeton e Unicredit lanciano in Italia un fondo focalizzato sul mercato secondario.

Assolombarda premia l'equità

Assolombarda ha assegnato il premio sull'equità di genere. A2A ha vinto nell'ambito grandi imprese, Way2global per le Pmi.

Cdp Real Asset sceglie Coima

Cdp Real Asset Sgr ha scelto Coima quale partner industriale per la riqualificazione dell'ex Caserma Guido Reni di Roma.

Prosieben, il giro d'affari

Prosiebensat, controllata tedesca di Mfe, ha chiuso i 9 mesi con ricavi per 2,51 miliardi (- 5%).

Goldman, le nomine

Goldman Sachs nomina managing director in Italia Dimitris Kofitsas e Michele Barbone.

Fatturato, StMicro vede +20%

StMicro prevede per il primo trimestre 2026 una crescita dei ricavi del 20%, ha detto il ceo Chéry.

Lvmh in La Joux-Perret

Lvmh ha comprato una quota di minoranza del gruppo svizzero «La Joux-Perret».

Bond di Bper da 750 milioni

Bper ha collocato un bond Tier1 da 750 milioni destinato a investitori istituzionali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA